

# scaffaletto

di Daniela Marcella Rossi Spina



## ULTIME COPERTINE

Nora Bonelli  
"LA RUOTA DENTATA"  
Ibiskos Editrice  
Empoli

"Cui dono lepidum novum libellum arida pumice expolitum?" Catullo sapeva bene (e, infatti, lo dichiara nel verso successivo) a chi dedicare certi suoi carmi: a Cornelio Nepote.

Non c'è, invece, una specifica identità a cui Nora Bonelli, poetessa ascolana, intende offrire la sua recentissima raccolta di liriche, "La ruota dentata".

Il suo, è omaggio generosamente onnicomprensivo e va ai familiari - quelli che furono e quelli che sono -, agli amici, ai conoscenti, all'uomo qualunque, alla vita. Alla poesia stessa. Ma è un dono che, prima di tutto, la nostra concittadina fa a sé perché - va detto subito - le ventisette liriche raccolte si aprono a una prospettiva positivamente aggiuntiva della sua produzione. La poesia della Bonelli non sopravvive, inerte, a se stessa ma raggiunge nuove mete fermo restando l'orizzonte argomentativo degli affetti e della reminiscenza (siano essi espressi nelle persone o nei luoghi) che rappresenta la costante dell'impegno artistico della poetessa.

Fra le nuove mete, quella che mi piace sottolineare è l'essenzialità del ritmo; i meccanismi tecnici appaiono molto sicuri a vantaggio di una perfezione che gratifica struttura e lettura. Affiancandoci a Domenico Rea che ha prefato il volumetto stampato dalla Ibiskos Editrice di Empoli, il verso è "rapido" ed ha "la compattezza della sintesi e la levità dell'intuizione".

Prendo a prestito un termine, levità, su cui mi soffermo. Tutto, nella poetica della Bonelli, è levità. Lo è lo stile e lo è il sentimento; lo sono il messaggio e la scenografia che lo sostiene. Anche chi non ha dimestichezza né con l'Autrice né con ciò di cui lei dialoga (si



badi, dialoga) non resta sordo alla voce che conduce in una dimensione psichica abitata da fantasmi e da melanconie che addentano l'animo ma aperta ad una accettazione del tutto; accettazione motivata, o alleggerita del suo fardello, da sagge, serene, micro-opportunità.

Così "Riflesso": "Non vedo l'affacciarsi del sole / giù per la marina / ma la vetrata grande del convento / brucia d'oriente / e l'anima mi ride". Altrove, la sera è consolata da una "piccola tazza di té / ci vuol bene l'aroma / che sfuma caldo sul viso / a noi delusi dal giorno". E "le ginestre accese a cimentare il sole"?

Sempre, la luce oltre la siepe.

E' chiaro il dire, è suadente la sollecitazione che spinge ad entrare nella concezione cosmica di un rapporto divino-umano; ombra-luce; ieri-oggi-domani; partenza-arrivo. E sono, questi, pregi d'eccezione.

Domenico Bruni  
"LA LIVA FRITTA"  
Gliamicidegliannisessanta

"Gli amicidegliannisessanta" hanno ristampato "La liva fritta", ricette, tradizioni e folklore della cucina ascolana. Un libro di Domenico Bruni. Dedicato "ai giovani ascolani,

perché siano i migliori testimoni delle nostre tradizioni", il volume presenta ogni ricetta in vernacolo e in lingua.

Agli ascolani è piaciuto ritrovare stampate le proprie usanze, vedere scritto quello che spessissimo - anzi, sempre, da parte di noi donne - viene fatto tra vapori profumati e faticose smanicate (sì, gli elettrodomestici vanno bene, ma vuoi mettere il matterello, la frusta, gli stampini?). Eppoi, c'è il risvolto psicologico da non trascurare: ritrovarsi tra righe che parlano di "frasca-riegghe" e di refritte" è anche espressione di un gioco di rapporti umani ove odori e sapori tutti nostrani creano complicità, suggeriscono un "volemose bbè" che è giovevole ribadire.

Qualche ricetta, per la verità, ha tradito l'antica sua formula perché difficilmente proponibile in versione originale; la stessa, è stata aggiornata ai tempi correnti. Ci è sembrato, questo ritocco, un peccato veniale: meglio una rimesticatina con la possibilità di realizzazione che non l'utopica descrizione di un fantomatico piatto.

La piccola rosa dei nostri buoni vini e un glossario di termini dialettali più usuali in cucina arricchiscono la succosità del libro che evidenzia, ripetiamo, una corroborante particolarità: è ascolano dalla prima all'ultima riga.

